

Articoli Selezionati

19/11/11	Libero Quotidiano	39	Ribaltone Itavolley Dopo il pass per Londra ecco pure la World Cup	Frigerio Gaia	1
19/11/11	Giornale	36	Italia intrusa e vincente. Bis in coppa del mondo	Zagnoli Vanni	2
19/11/11	Manifesto	12	Le azzurre vincono la World Cup e si qualificano per le Olimpiadi	...	3
19/11/11	Avvenire	31	Le nostre donne d'oro che non tradiscono mai	Raimondi Eugenio	4
19/11/11	Stampa	48	Volley, quell'invito d'oro	Condio Roberto	6
19/11/11	Repubblica	66	Schiacciate e colpi di scena, le azzurre si prendono il mondo	Retico Alessandra	7
19/11/11	Gazzetta dello Sport	30	Una favola azzurrissima - Una coppa al brivido L'attesa, e poi il Giappone ci dà un trionfo da leggenda	Pasini Gianluca	9
19/11/11	Gazzetta dello Sport	31	Cardullo: "Orgogliosa, di quello che hanno fatto" Barazza: "Non sono stupita, ora voglio tornare"	cam.ca. - p.reg.	12
19/11/11	Tempo	59	L'Italia delle ragazze d'oro	Avesani Paolo	13
19/11/11	Corriere dello Sport	21	Volley, che sorpresa: la World Cup alle azzurre - Per l'Italia una Coppa a sorpresa	Chen William	15
19/11/11	Corriere dello Sport	21	Berruto carica i suoi: "E ora tocca a noi"	w.c.	17
19/11/11	Il Fatto Quotidiano	15	Le ragazze del volley in cima al mondo	Cardinalini Luca	18
19/11/11	Messaggero	45	Le ragazze mondiali del volley - Ragazze d'oro il mondo si inchina	Lisi Carlo	19
19/11/11	Corriere della Sera	67	Le azzurre conquistano il mondo - È rinato in Giappone il club delle prime donne	Cozzari Eleonora	21
19/11/11	Giorno - Carlino - Nazione Sport	14	Italia 10 e lode: bis mondiale	Rabotti Dorianò	23
19/11/11	Giorno - Carlino - Nazione Sport	14	Commento - Sport di squadra: ecco il modello da imitare	Turrini Leo	27
19/11/11	Tuttosport	21	Ragazze in gamba. L'Itavolley sale in cima al mondo - Azzurre nella leggenda	Muzzioli Luca	28
19/11/11	Il Domani dello Sport	27	Grazie Giappone!	Pungitore Francesco	31
19/11/11	Gazzetta del Mezzogiorno	34	Itavolley rosa a sorpresa risale sul tetto del mondo	...	33
19/11/11	Gazzetta del Mezzogiorno	34	La bella favola di Imma Sirressi, da Santeramo al trionfo iridato	Fragassi Saverio	35
19/11/11	Secolo XIX	55	Coppa del mondo di volley femminile. Sorelle d'Italia. Tutte d'oro	Mangini Claudio-Corti Michele	36
19/11/11	Secolo XIX	55	Tre squadre azzurre cercano ancora il pass pallavolo maschile, Setterosa e hokey donne	C.M.	38

Trionfo delle azzurre

Ribaltone Italvolley

Dopo il pass per Londra ecco pure la World Cup

☐☐☐ TOKYO

■ ■ ■ E invece la World Cup è nostra. L'Italvolley vince (prevedibilmente) con il Kenya 3-0, ma il Giappone sorprende gli Usa, che rimangono a 26 punti, mentre le azzurre volano a 28. Campioni per la seconda volta, dopo il 2007. Il torneo si chiude così con 10 vittorie e una sconfitta (con gli Usa). Non potevano sperare di meglio, le azzurre e Massimo Barbolini, che in questa Coppa non hanno sbagliato quasi niente, smentendo tutti i critici (il ct tartassato dopo la sconfitta in finale agli Europei) e tornando a casa con due obiettivi su due centrati: qualificazione alle Olimpiadi 2012 e vittoria della kermesse. Carolina Costagrande ha vinto il premio di miglior giocatrice del torneo (nella foto con la Coppa), ma tutto il gruppo azzurro ha dimostrato forza, grinta e orgoglio. «Voglio ringraziare ancora la Federazione internazionale che ci ha assegnato una wild card che ci ha permesso di ottenere un risultato così importante -dice il ct-. Possiamo lavorare tranquilli e migliorare. A Londra andiamo per salire sul podio». Con Italia e Usa, va alle Olimpiadi la Cina.

GAIA FRIGERIO



pallavolo

Da domani tocca agli uomini: esordio contro la Russia

Italia intrusa e vincente Bis in coppa del mondo

*Impresa delle azzurre invitate con una wild card
Grazie alla vittoria del Giappone contro gli Usa*

Vanni Zagnoli

■ Resta in Italia la coppa del mondo di **volley** femminile. Le azzurre battono 3-0 il Kenya, concedendo appena 33 punti (6 nel primo set, 13-0 l'avvio), con due sole titolari in campo (Lucia Bosetti e Costagrande), ma ringraziano il Giappone che supera gli Stati Uniti pure con il punteggio più netto. In tribuna a Tokyo c'è anche il ct nipponico Alberto Zaccheroni, la festa scatta dopo il secondo parziale vinto dalle padrone di casa, le ragazze di Massimo Barbolini esultano per il quoziente set, intonando il coro «Londra, Londra».

Dieci vittorie in 11 incontri, contro l'enplein del 2007, sempre in Giappone, a otto mesi dalle Olimpiadi l'Italia si candida per arrivare alla semifinale sempre sfuggita in questo millennio. Il coach modenese, 47 anni, fa professione di onestà: «Ringrazio la federazione internazionale per averci assegnato la wild card». Già, senza l'invito le azzurre non avrebbero potuto difendere il titolo, all'Europeo organizzato assieme alla Serbia erano scese dal podio. «Sono state meravigliose - aggiunge -, strameritando un primo posto favoloso. Eravamo partiti con l'idea di fare punti, già il terzo posto e la qualificazione a Londra erano un sogno».

Percorso netto, a parte il 3-1 con gli Stati Uniti, fatalità nel tie-break dei quarti di finale a Pechino 2008, mentre ad Atene l'eliminazione arrivò per mano di Cuba. La formula del girone all'italiana favorisce la Nazionale, più

vulnerabile a eliminazione diretta. «Dobbiamo migliorare tanto, diventare una nazionale perfetta. Questo gruppo peraltro sa esserci quando conta, gestirsi bene negli anni». Quattro debuttanti nella rosa delle 14: la palleggiatrice Noemi Signorile e la centrale bolzanina Raphaela Folie, brillantieri, il libero Monica De Genaro e la 17enne Caterina Bosetti, sorella minore di Lucia. «Non erano qua solo perché giovani».

Miglior giocatrice del torneo è Carolina Costagrande, ogni nazione porta a casa un riconoscimento individuale, solo per questo Eleonora Lo Bianconon è premiata come palleggiatrice, Simona Gioli a muro e Paola Croce come libero: «Arrivare alla carta olimpica è stato impegnativo - dice l'argentina di 31 anni, tornata nel ruolo di schiacciatrice -, negli ultimi due giorni l'obiettivo è diventata la difesa della world cup, per un'avventura unica».

Iniziata male, perché alla vigilia si infortunava Serena Ortolani, come opposto si adatta Lucia Bosetti, la donna meno forte del sestetto. Arrivano i complimenti di Juve e Milan, tramite i siti internet, per la felicità anche del presidente federale Carlo Magri: «Dopo gli Europei le ragazze erano state criticate troppo».

Oltre agli Usa, a Londra va la Cina, 3-0 alla Germania dell'altro ct emiliano, Giovanni Guidetti, sesto. Solo quinto il Brasile, dietro anche al Giappone. Da domani tocca ai maschi, alle 7 la partita con la Russia, stessa formula e tre pass olimpici. Per gli uomini è ancora più complicato, l'ultimo podio extraeuropeo fu l'argento di Atene 2004.



FESTA CON ZAC Le azzurre con Zaccheroni, ct giapponese del calcio



PALLAVOLO

Le azzurre vincono la World Cup e si qualificano per le Olimpiadi

Conquistata la qualificazione olimpica ai giochi di Londra 2012, la nazionale femminile di pallavolo ha vinto un po' a sorpresa ma con pieno merito la World Cup disputata in Giappone. Sconfitte giovedì dagli Stati Uniti in quella che sembrava la sfida decisiva per il titolo, le azzurre hanno superato nella giornata conclusiva il Kenya (3-0) e hanno poi visto sciogliersi le fortissime americane, battute dalle giapponesi (3-0) tra lo stupore generale. L'Italia di Barbolini bisca dunque il successo mondiale del 2007 chiudendo il torneo con dieci vittorie in undici partite, come gli Usa ma con una migliore differenza set. «Godiamoci questo successo - ha detto alla fine il ct - a Londra punteremo al podio».



Coppa del Mondo. Volley: l'Italia di Barbolini batte il Kenia e grazie al successo del Giappone sugli Usa, ripete il successo del 2007

Le nostre donne d'oro che non tradiscono mai

DA TOKYO EUGENIO RAIMONDI

L'Italia concede il bis. La Nazionale femminile di pallavolo si ripete e quattro anni dopo il successo del 2007 a Tokyo conquista di nuovo la Coppa del Mondo. Un successo più che meritato per la formazione allenata da Massimo Barbolini che pure era arrivata alla Coppa del Mondo solo grazie alla "wild card" assegnata dalla Federvolley internazionale. Ma quella carta d'invito le ragazze azzurre l'hanno fatta fruttare fino in fondo con una cavalcata mondiale: 10 partite vinte su 11 in questa edizione del torneo. Ma prima di alzare la Coppa del Mondo le italiane hanno dovuto aspettare Stati Uniti-Giappone, con le nipponiche che le hanno fatto un regalo inaspettato. Già, perché dopo il ko di mercoledì contro gli Usa che aveva consentito al settetto nordamericano di scavalcare le azzurre in testa alla classifica, alla formazione italiana - che nel frattempo, in mattinata aveva superato agevolmente il modesto Kenya 3-0 - per vincere il torneo bastava che il Giappone

vincesse due set contro gli Stati Uniti. Le padrone di casa hanno fatto ancora meglio, sbaragliando gli Usa e consegnando il titolo nelle mani delle azzurre; che chiudono al comando con 28 punti, seguite da Usa e Cina a 26. Bis di tutto, Mondiale e qualificazione ai Giochi olimpici di Londra 2012. Barbolini anche contro una delle Cenerentole del torneo come il Kenia però non ha lasciato nulla al caso, varando un turnover perfetto e ottenendo il massimo anche dalle ragazze che avevano giocato di meno. Sugli scudi Carolina Costagrande, molto ricercata dai media cinesi visto che fra meno di un mese comincerà il campionato orientale nella squadra di Lang Ping. È la vittoria del gruppo certo, ma la differenza l'ha fatta la classe e l'esperienza delle veterane Eleonora Lo Bianco, Simona Gioli, Antonella Del Core e Valentina Arrighetti, che confessa: «Quando stavano giocando Stati Uniti e Giappone siamo rimaste tutte insieme fuori, facendo una caciara pazzesca. A chi dedico questa vittoria? A me stessa. Me la merito». Sulla stessa lunghezza d'onda la Croce: «A-

spettando il risultato di Usa-Giappone, diciamo la verità, abbiamo anche un po' "gufato". Ma credo che la nostra vittoria sia meritata».

Un'orchestra perfetta quella azzurra che emoziona il suo direttore tecnico che alla fine ha solo parole d'elogio. «Sono state favolose», le parole del ct Barbolini, che già fissa il prossimo obiettivo: il podio olimpico.

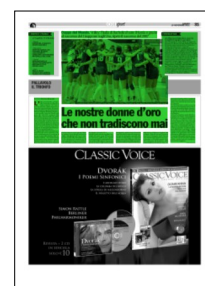
Ieri intanto il meritato podio allo Yoyogi Stadium di Tokyo. È gli applausi a Barbolini e le sue ragazze li ha fatti anche un altro ct vincente, il nostro Alberto Zaccheroni che con la nazionale giapponese di calcio è campione d'Asia in carica. «Giornate come queste ripagano il tecnico Barbolini e le ragazze dei tanti sacrifici - ha detto il presidente della Fipav Carlo Magri - o po gli Europei avevano ricevuto delle critiche ingiuste ed è gratificante per l'intero movimento pallavolistico nazionale. Puntavamo alla qualificazione, ma essere riusciti ad arrivare primi significa andare a Londra con una consapevolezza ancora maggiore».

© RIPRODUZIONE FISEFVATA

L'INIZIATIVA

«Lo Bianco portabandiera azzurra» La pallavolo spinge la sua regina

Alle Olimpiadi di Londra 2012, nel segno di Eleonora Lo Bianco. La Lega Pallavolo Serie A femminile sarà promotore di un'iniziativa a livello nazionale presso il Coni per sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di candidare l'alzatrice e capitano della Nazionale quale portabandiera dell'Italia a Londra 2012. Superata la soglia delle 500 presenze in maglia azzurra (unica atleta a detenere questo record a livello di squadre nazionali sia nel maschile sia nel femminile), la Lo Bianco secondo la lega merita questo riconoscimento «per gli strepitosi risultati raggiunti in carriera e i suoi valori umani». A sostegno dell'atleta di Borgomanero (Novara) quale portabandiera per l'Italia ai Giochi Olimpici si è mosso l'intero popolo della pallavolo italiana. L'iniziativa passerà anche attraverso il web con un'area dedicata sul sito di Lega e la creazione di un gruppo su Facebook dedicato.



I NOMI E I RUOLI

Le "magnifiche 14" di Barbolini

- Alzatrici:
ELEONORA LO BIANCO
NOEMI SIGNORILE

- Schiacciatrici:
CRISTINA BARCELLINI
CATERINA BOSETTI
LUCIA BOSETTI
CAROLINA COSTAGRANDE
ANTONELLA DEL CORE

- Centrali:
SARA ANZANELLO
VALENTINA ARRIGHETTI
RAPHAELA FOLIE
SIMONA GIOLI

- Libere:
PAOLA CROCE
IMMACOLATA SIRRESSI
MONICA DE GENNARO



Volley, quell'invito d'oro

Alle azzurre la World Cup, giocata da ripescate. Il ct: "A Londra per il podio"

USA, KO COL GIAPPONE

Arriva il bis dopo il 2007
Gioli: «In quindici giorni
ricostruita la Nazionale»



Hanno di nuovo vinto l'oro. Ma loro, le azzurre del volley, questa volta alla Coppa del Mondo non avrebbero nemmeno potuto andarci. Soltanto quarte agli Europei, per volare in Giappone a giocarsi la prima chance di qualificazione a Londra è servita una «wild card», peraltro difficile da negare alle regine del 2007 e alla nazione che organizzerà il Mondiale 2014. «Abbiamo fatto di tutto per ottenere l'invito - rivela il presidente federale Carlo Magri -. Credevamo nella nostra squadra, anche dopo le critiche ingiuste ricevute a ottobre».

Il riscatto, in effetti, è arrivato subito. Tornando a giocare benissimo, nonostante i forfait impossibili da trascurare di Cardullo, Piccinini e Ortolani.

Dieci successi in undici partite giocate in 15 giorni per andare oltre le attese della vigilia e poter approfittare in coda del regalo del Giappone che, senza più motivazioni di classifica, ieri ha come sempre fatto fino in fondo il suo dovere battendo 3-0 gli Usa e sfilando l'oro a chi già se lo sentiva sul collo. Harakiri americano, dunque. Ma trionfo legittimo per la squadra più continua, più affamata e meglio preparata. L'Italia ha vinto il torneo più massacrante che esista, mettendosi alle spalle il meglio del mondo, ad eccezione della Russia, unica assenza di peso. Un messaggio forte e chiaro, a otto mesi dalle Olimpiadi. Rivolto alla concorrenza, ma anche agli scettici di casa nostra.

Un oro così brillante, però, non se lo aspettavano nemmeno le azzurre. Confessa

Leo Lo Bianco, la capitana arrivata a 510 presenze che tutta la pallavolo ora sogna portabandiera a Londra: «Volevamo dimostrare che eravamo ancora quella squadra ammirata tante altre volte, ma non immaginavo che potesse finire così bene». Simona Gioli, 34enne centrale rivista al top, aggiunge: «Dopo il 4° posto europeo, l'Olimpiade

sembrava lontanissima. Invece, in 15 giorni abbiamo cancellato due stagioni difficili e ricostruito una Nazionale».

Merito di Massimo Barbolini, ct che sa come parlare alle donne ma che capisce soprattutto di pallavolo. S'è ripreso la Coppa del Mondo con 4 sole giocatrici a segno nel 2007: le titolarissime Lo Bianco, Gioli e Del Core, il centrale di riserva Anzanello. È in carica dal 2006, non sbaglia un colpo negli anni dispari. Il 2012 sarà probabilmente l'ultimo utile per sbloccarsi nei pari: «A Londra vogliamo il podio. Questo pass anticipato vale un tesoro perché ci consentirà di lavorare tranquilli e migliorare». Vero. Perché mentre le rivali inseguiranno fino a maggio qualificazioni spesso complicate, le azzurre potranno prima riposare e poi allenarsi senza assilli. C'è un solo rammarico, adesso. Mezza Italia gioca all'estero: Lo Bianco in Turchia, Del Core e Gioli in Russia, Costagrande (premiata Mvp della World Cup) in Cina, Anzanello in Azerbaigian, la convalescente Cardullo da gennaio nel Cannes francese. Nella nostra A1 svalutata, Barbolini si augura almeno di vedere crescere le juniores, campionesse del mondo ad agosto. Dopo Londra, il futuro sarà loro.



Barbolini e le sue azzurre d'oro posano con un altro ct: Alberto Zaccheroni, tecnico del Giappone del calcio



Schiacciate e colpi di scena le azzurre si prendono il mondo

Harakiri Usa, World Cup **volley** a un'Italia rinnovata



La wild card

Ringrazio la federazione internazionale che ci ha permesso di stare qui e la mia famiglia che è stata sveglia ogni notte

Massimo Barbolini,
ct della nazionale

ALESSANDRA RETICO

Occhiaie e gambe indolenzite dalla fatica, ma quasi nessuno piange a Tokyo. Semmai è struggente la storia di questa fabbrica delle donne che lavora ignorando i (cattivi) presagi, ricompone macerie, stringe bulloni, manda avanti casa e famiglia. Dovere e orgoglio, molti turni, nelle serate magre di calcio le signore fanno la migliore pallavolo e costruiscono felicità. Per le azzurre Olimpiadi e anche Coppa del mondo, Londra nel sacco già con due giornate d'anticipo mentre il titolo arriva con un colpo di teatro che pareggia le sorti: l'Italia sorpassata in classifica dagli Usa nell'unica partita persa su 11 giocate, chiude con un facile 3 a 0 al poco Kenya, le americane invece amattiscono e perdono la loro ultima gara col Giappone (3-0). Un harakiri invertito, e così il finale si rovescia rimettendo tutto in ordi-

ne: oro che rimane nelle mani delle azzurre dopo l'edizione del 2007. Argento alle yankees che allora furono terze, bronzo alle meravigliose cinesi che guai a chiamarle emergenti.

«Successo meritato» dice coach Massimo Barbolini, il modenese dagli occhi liquidi che guida la squadra dal 2006 con molte fortune e ancora più saggezza. Ha rinnovato svelto un gruppo che soltanto un mese fa sembrava perduto, svuotato di fame, energie fresche. In una serata acciata serba finirono fuori dal podio europeo dopo un governo di otto anni, Barbolini era amaro e discusso, le ragazze peggio. Solo per una wild card, cioè un regalo, sono partite per il Giappone. Nella scarsa autostima, la sfortuna si accaniva da parecchio: sin dall'estate scorsa col brutto incidente alla mano per il libero di riferimento Paola Cardullo, poi con l'addio (temporaneo) della star Francesca Piccinini a pochi giorni dall'avventura giapponese e infine con l'ultimo colpo di coda a poche ore dall'inizio della World Cup con l'opposto Serena Ortolani che si ammacca una costola e torna a casa.

Allora dentro quattro esordienti tra cui una minorenni, Caterina Bosetti di 17 anni, sorella di Lucia anche lei in squadra. Paola Croce che rientra dopo un anno di semiattività. Leo Lo Bianco la regista e capitana con oltre 500 presenze in nazionale, più di qualsiasi altra atleta italiana, che spiega come una che inizia adesso: «Volevamo rimetterci in gioco». Ora giustamente il movimento la candida a portabandiera. Mam-

ma fast Simona Gioli, 34 anni e non solo biberon, ma 92 palloni in attacco e 31 a muro. Ruolo di primo piano all'argentina Carolina Costagrande, martello dalle maniere forti sullo stile cubano di Tai Aguero, una magia che a bilancio fa registrare 167 punti in attacco e 16 a muro, dunque giusto il premio a miglior giocatrice del torneo, anche per quel caliente modo di stare in campo, urla e grida, un fuoco per tutte. Lei: «Dedico la vittoria a Dio e alla mia famiglia». Perché queste due settimane giapponesi sono state una guerra contro fusi orari, pallonate sognate di notte, schiacciate ogni santo giorno fino al disgusto. Barbolini: «Ringrazio la federazione internazionale che ci ha permesso di stare qui e la mia famiglia che è stata sveglia ogni notte a guardarci». La strada lunga e drammatica, contro le migliori e tutto: le campionesse d'Europa della Serbia, le regine brasiliane di Zè Roberto, le tedesche vice in Europa, la Cina potenza dell'est. C'era Alberto Zaccheroni sugli spalti ieri, complimenti da Milan e Juve. Il calcio ammira e capisce, forse invidia. Le azzurre alla Prandelli, giovani e multietniche, sono anche un'educazione sentimentale per lo sport che verrà. È la seconda squadra che si qualifica per Londra dopo il Settebello della pallanuoto, discipline non da copertina, ma da palestre e palazzetti di provincia. Sacrifici, fatica operaia. Da domani tocca agli uomini. Trovano calda la fabbrica della felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La gioia delle azzurre durante la premiazione a Tokyo

Regine a Tokyo

Carolina Costagrande



L'ARGENTINA AL TOP
Nazionale argentina fino al 2002, la schiacciatrice ha vinto il titolo di Mvp (foto). Ora gioca in Cina

Leo Lo Bianco



VETERANA E CANDIDATA
Più di 500 convocazioni, la palleggiatrice (foto, con Barbolini) viene proposta come portabandiera

Caterina Bosetti



17ENNE SENZA PAURA
Sorella di Lucia, la 17enne figlia dell'ex ct azzurro ha debuttato con successo a livello mondiale

Il torneo

Americane travolte dal Giappone

TOKYO — Finale a sorpresa della World Cup: gli Stati Uniti, ai quali bastava non perdere due set nell'ultimo match per restare davanti alle azzurre, crollano contro il Giappone e consegnano il trofeo alla nazionale di Barbolini.

Risultati Pool A, Italia-Kenya 3-0 (25-6 25-10 25-17), Cina-Germania 3-0, Giappone-Usa 3-0 (29-27, 25-23, 25-18). Classifica finale (le prime 3 all'Olimpiade): Italia 28; Usa, Cina 26; Giappone 24; Brasile 21, Germania 20; Serbia 18.



PALLAVOLO L'ITALIA SUPERA AGEVOLMENTE IL KENYA 3-0 E RINGRAZIA IL GIAPPONE

Una favola azzurrissima

Impresa delle nostre ragazze d'oro che conquistano la World Cup

La festa della Nazionale con il trofeo vinto in Giappone SYSTEM

BENEDETTI, PASINI ALLE PAGINE 30-31

PALLAVOLO IMPRESA DELLE NOSTRE RAGAZZE IN GIAPPONE

Una Coppa al brivido

L'attesa, e poi il Giappone ci dà un trionfo da leggenda

Le azzurre schiantano il Kenya, quindi le nipponiche battono gli Usa e il 1° posto è nostro, come 4 anni fa. Lo Bianco: «Questo è più bello»

DAL NOSTRO INVIATO
GIAN LUCA PASINI
TOKYO (Giappone)

Le ragazze d'Italia stanno dietro la tenda nera: non vedono la partita fra Stati Uniti e Giappone, un po' si vergognano a tifare per la sconfitta di un avversario che si è dimostrato così forte in campo, un po' sono scaramantiche e quindi nessuna vuole mettere il naso oltre quel drappo sottile che separa la vita di un giorno normale dalla leggenda: quando sentono esplodere lo Yoyogi (il palasport nella capitale giapponese), alla fine del secondo set, capiscono che l'Italia è di nuovo campione. Che quattro anni dopo conquista un'altra volta la Coppa del Mondo, la più massacrante manifestazione che la pallavolo abbia mai inventato: 11 partite in 15 giorni, contro tutte (o quasi) le formazioni più forti del pianeta. Senza tregua, senza poter tirare il fiato, senza quei cambi che la sfortuna e gli infortuni ti hanno tolto prima ancora di cominciare a giocare.

L'Italia di Massimo Barbolini lo ha fatto meno degli altri: e alla fine della maratona festeggia in maniera genuina e spontanea nel sottoscala di un impianto storico per la pallavolo italiana (qui ha vinto – ad esempio – fra i tanti successi l'ultimo Mondiale maschile nel 1998), men-

tre attonite le americane non capiscono che cosa le ha travolte. Così forti 24 ore prima contro le azzurre, così fragili adesso...

Fair play Il Giappone che non conosce altra maniera di andare in campo (provare a vincere, anche se la qualificazione olimpica non è più possibile) non ha fatto sconti, ha squartato le fragilità americane, restituendo alle azzurre quello che si erano guadagnate nelle prime nove giornate di successi. Fra infortuni, rinunce, guai assortiti e un provincialismo (tipico del volley e degli sport che si considerano piccoli) Lo Bianco e compagnie hanno dato il meglio di loro, sbagliando una sola partita, a qualificazione olimpica acquisita. «E' ancora più bello di quattro anni fa, perché se vincere è difficile confermarsi lo è ancora di più, soprattutto in una stagione come questa». La cosa impressionante di questo trionfo che ha entusiasmato anche il «lontanissimo» mondo del calcio, è che nessuno «trionfa», nessuno si prende rivincite o si toglie sassolini dalle scarpe: festeggiano, giovani e «vecchie», sognano un posto a Londra 2012, con l'umiltà di chi non cerca vendette, ma che si rende conto di essere una leggenda... «Mi spiace se qualcuno dell'ambiente ci ha detto che

eravamo finite troppo presto – sentenza la capitana Lo Bianco, che è passata negli ultimi mesi attraverso un tumore e che qualcuno vorrebbe portabandiera nello stadio olimpico -. Sarebbe come se dicessero che è finito il Brasile che qui non si è qualificato: ci vorrebbe più equilibrio...».

Festa Lo stesso che mettono nella festa organizzata da Elio, locale italiano che ha ospitato il ritiro della squadra di Mauro Berruto in questi giorni e che accoglie le azzurre fra gli applausi. Cucina italiana, qualche bottiglia di vino (neppure troppe) e tanti cori, come quelli delle gite scolastiche. Foto, video e molte dediche: cercando di non dimenticare chi ha reso possibile questo «miracolo» sportivo. Una squadra che vince e rinvince anche quando sembrava impossibile: più forte di tutto. Grand'Italia capace di fare una promessa per Londra



2012: «Abbiamo fatto tanta fatica a qualificarci che l'anno prossimo vorremmo almeno una medaglia!». Dice Massimo Barbolini, per le più giovani il miracolo sarebbe già esserci, e fanno gli scongiuri: nessuno glielo avrebbe detto, due settimane fa. E invece adesso sono entrate nella leggenda dello sport italiano, in una delle squadre che ha scritto la storia azzurra, non solo della pallavolo. Dietro quella tenda delle schiacciate possono accadere miracoli...

ITALIA	3
KENYA	0

(25-6, 25-10, 25-17)

ITALIA: C. Bosetti 9, Signorile 6, Anzanello 10, L. Bosetti 5, Costagrande 8, Folie 13; Sirressi (L), Barcellini 2, De Gennaro. Non entrate: Arrighetti, Lo Bianco, Croce. All. Barbolini.

KENYA: Khadambi 5, Wanja, Moim 1, Khisa 4, Makuto 9, Wangeshi 2; Turus (L), Murambi 4, Bosire. Non entrate: Jepngetich, Odhiambo. Allenatore: Bitok.

ARBITRI: Dudek (Pol) e Jirakakul (Tha).

NOTE - Spettatori: 800. Durata set: 15', 18', 17'; totale 50'. Italia: battute sbagliate 1, vincenti 6, muri 14, 2ª linea 7, errori 8; Kenya: battute sbagliate 6, vincenti 1, muri 5, 2ª linea 2, errori 22.



HANNO DETTO



Valentina Arrighetti

Dedico questa vittoria e questa qualificazione olimpica alla mia Genova: speriamo ci si possa fare una grande All Star Game



Carlo Magri

Giornate come questa ripagano il tecnico Barbolini e le ragazze dei tanti sacrifici e allo stesso tempo gratificano l'intero movimento



Lorenzo Bernardi

Sono Orgoglioso di essere tifoso di questa squadra femminile che ha un grandissimo allenatore



Alessandro Del Piero

(su Facebook) A Londra 2012 da vincitrici della World Cup: complimenti alle Azzurre del Volley! Grandi!



Massimo Barbolini

Grazie alla Federazione, che ci ha portato qui, grazie a queste ragazze eccezionali, è stato più bello del 2007

La dedica

La promessa a Luciano

«Daje Lucìa je l'avemo fatta!!!» Con questa scritta sulla bandiera la Nazionale si è presentata sul podio, in ricordo di Luciano Silvestri, storico dipendente della federazione, scomparso di recente. «La pallavolo è uno sport "piccolo", ma ha una grande memoria», ha detto, Alberto Gavazzi, il team manager che aveva promesso a Silvestri questa vittoria.





URLO STORICO
La azzurra sul podio dello Yoyogi di Tokyo: è la 28 Coppa del Mondo di fila (GALBIATI)

Momenti chiave



ORE 4.15
L'ITALIA SPAZZA VIA IL KENYA
Raphaela Folie che passa sopra il muro è l'immagine dell'Italia che batte il Kenya. Azzurre sicure del 2° posto



ORE 12.15
IL GIAPPONE BATTE GLI STATI UNITI
Stati Uniti a terra: 3-0 per il Giappone, dice il tabellone: colpo di scena, la Coppa del Mondo è dell'Italia



ORE 12.45
LA GRANDE FESTA DELLE AZZURRE
E' la festa più inattesa e più bella: le ragazze, proprio come quattro anni fa, alzano la Coppa del Mondo



ORE 12.55
COSTAGRANDE PREMIATA MVP
Cilegina sulla torta: Carolina Costagrande, opposta dell'Italia, è premiata come miglior giocatrice (GALBIATI)

I COMMENTI DELLE AZZURRE RIMASTE A CASA

**Cardullo: «Orgogliosa, di quello che hanno fatto»
Barazza: «Non sono stupita, ora voglio tornare»**

(cam.ca. -p.reg.)
Spettatrici interessate in vista dell'obiettivo Giochi, e compagne di squadra tifose. L'impresa delle azzurre in Giappone è stata seguita con attenzione da chi a casa è stato costretto a rimanere suo malgrado. Come Paola Cardullo, libero titolare, che si è fratturata la mano nella finale del Grand Prix. «Sono orgogliosa di quello che abbiamo (poi si corregge, ndr) hanno fatto - dice il libero che conta di tornare in campo a Natale -. Una vittoria che conferma che la squadra c'è e ha voglia dopo la delusione dell'Europeo. Che brave». Felice anche Serena Ortolani, tornata in Italia

Paola Cardullo, 29 anni TARANTINI



per un infortunio muscolare: «Ho visto solo le prime tre gare perché non ho Sky a casa, però la mattina appena sveglia mi precipitavo a guardare i risultati. Sono contenta, nessuno se l'aspettava, se lo sono meritate alla grande. Carolina è stata determinante». «Sono felicissima per loro - dice la centrale Martina Guiggi, infortunio alla schiena -, hanno trovato il giusto equilibrio, avevano voglia di fare bene per riscattare l'Europeo». Jenny Barazza, appena rientrata dalla maternità: «Dopo l'Europeo non era facile ma sapevo che le ragazze erano forti, gente come Costagrande e Gioli non le scopriamo adesso. Ora proverò anche io a tornare in gioco».



L'Italia delle ragazze d'oro

Le azzurre vincono la World Cup di **volley** grazie al Giappone
Battuto il Kenya, poi gli Usa crollano ed esplose la gioia

Paolo Avesani

■ Quattordici ragazze, fuori da un palazzo dello sport, a sperare che un'eventualità remota possa diventare realtà. Ed il sogno si avvera. Le signorine in questione non sono tifosescalmanate, ma le atlete della Nazionale femminile italiana di **pallavolo**. Il palazzo è lo Yoyogi National Stadium di Tokyo. In quell'avveniristico impianto, nell'ultima gara di World cup, il Giapponese schianta 3-0 gli Stati Uniti: la Coppa del mondo è delle Azzurre.

Un risultato che le ragazze di Barbolini meritano al cento per cento. Per un'infinità di motivi. Per aver giocato un torneo su livelli altissimi, con 10 vittorie in 11 partite, nonostante le assenze; per aver mostrato una **pallavolo** bella e intensa, per aver cancellato in fretta tutte le scorie dell'ultimo Europeo.

Lo Bianco e compagne hanno inseguito, con determinazione feroce un unico sogno: Londra 2012. Ritrovata la mentalità vincente e inanellata una serie importante di successi, entrare nelle tre che vanno

ai Giochi non è stato più abbastanza e l'idea di vincere la Coppa è diventato un progetto. La sconfitta per 3-1 con gli Usa sembrava aver spento gli entusiasmi, tanto da far dire a Costagrande: «Abbiamo sperato di conquistare la Coppa. Non ci siamo riuscite e in bocca ti rimane un po' d'amaro»; tanto da far chiedere a Gioli e Del Core il permesso di partire con un giorno di anticipo (per necessità familiari).

Invece, come succede in certe favole di sport, dopo che l'Italia fa il suo dovere annientando il Kenya, il Giappone rimette dietro in classifica gli Stati Uniti. E le dichiarazioni prendono un altro tenore. «Il primo pensiero che ho avuto quando le giapponesi hanno vinto il secondo set contro le americane (per l'Italia era sufficiente che gli Usa non vincessero 3-0 o 3-1) - commenta Barbolini - è che questa Coppa ce la siamo proprio meritata. Abbiamo battuto il Giappone da "da tre punti" e ora si è capito che squadra sia. Abbiamo perso solo con gli Stati Uniti, che quest'anno è stata la squadra più forte e continua».

Dopo l'analisi del coach, la gioia del capitano: «Questa medaglia è bellissima. Prima di partire dall'Italia non immaginavo potesse finire così. Devo essere sincera, ho pensato che fosse cambiato qualcosa quando ci siamo ritrovate per partire. Volevamo rimmetterci in gioco e far vedere - continua Lo Bianco - che eravamo ancora quella squadra che avevamo fatto bene tante volte».

Sulla gara degli Usa: «Abbiamo vissuto i momenti decisivi tutte insieme in una zona fuori dal palazzo. Ci siamo vietate di entrare e sono stati attimi molto intensi». Un'attesa difficile, in un clima che racconta il libero Croce: «Abbiamo sofferto e, diciamo la verità, abbiamo anche un po' gufato». E poi è esplosa la gioia: «Non so cosa dire sono felicissima - esordisce Costagrande - la vittoria e il riconoscimento che ho avuto le voglio dedicare a Dio e alla mia famiglia». Chiude De Gennaro, aggregatasi per il forfait dell'Ortolani: «Sono arrivata fuori tempo massimo, non mi aspettavo di essere qui. Sono felice».



INFO

2

Coppe
Del mondo vinte dall'Italia. La precedente nel 2007

Uomini

Ora spazio all'Italia maschile di Mauro Berruto. Savani e compagni cominciano la loro World Cup domani alle 7 (diretta Sky sport2), contro la Russia, dominatrice dell'ultima coppa, ma deludente nel recente Europeo. Migliorano le condizioni di Bari, dopo l'infortunio alla spalla. Intanto c'è Maruotti

→ Doppia gioia

Costagrande «Mvp», Zaccheroni tifoso doc



■ A completare la gioia per la vittoria della Coppa del mondo, per l'Italia è arrivato il premio come miglior giocatrice a Carolina Costagrande. La schiacciatrice di Santa Fé, italianissima di adozione, ha trascinato la squadra facendo bene in ricezione e benissimo in attacco. A festeggiare con le azzurre anche il ct del Giappone calcistico, l'italiano Alberto Zaccheroni (nella foto festeggia con le ragazze).

Pao. Ave.



Volley, che sorpresa: la World Cup alle azzurre

L'Italia batte 3-0 il Kenya e sorpassa gli Usa (ko col Giappone). Barbolini: «Trionfo meritato»

■ a pagina 21



La festa finale delle azzurre a Tokyo

Classifica ribaltata, anche la Cina ai Giochi

Per l'Italia una Coppa a sorpresa

Prima le azzurre battono facilmente il Kenya, poi le giapponesi superano gli Usa: dopo il secondo set, si scatena la festa azzurra

di William Chen

Lo Bianco & c. tutte insieme nei dintorni del campo, senza però seguire dal vivo la partita delle rivali

«Volevamo rimetterci in gioco, abbiamo fatto vedere che siamo ancora la squadra ammirata tante volte»

TOKYO - Al termine di una giornata piena di emozioni, l'Italia ha vinto la sua seconda World Cup. Trionfo completo in casa Italia, con il premio come Mvp assegnato a Carolina Costagrande.

Sono stati quindici giorni senza respiro, partite su partite, intervallate da poco riposo e qualche viaggio. L'Italia ne ha vinte 10 su 11, ha perduto solamente con gli Stati Uniti che dopo il successo di giovedì erano certi di avere le mani sulla Coppa. Invece c'è stato il colpo di scena finale. Dopo che le az-

zurre in formazione giovane avevano chiuso i suoi impegni travolgendo il Kenya in mattinata, nell'ultima gara in programma Destinee Hooker e le sue compagne sono franate davanti al Giappone e hanno ri-



consegnato nelle mani di una meritevole Italia il bellissimo trofeo, che acquista maggior valore perché accompagnato dalla qualificazione olimpica.

TRIONFO PESANTE - Quanto vale una Coppa del Mondo è difficile dirlo, forse anche più di un Mondiale vero e proprio, perché la concorrenza è più selezionata e perché devi essere più bravo di tutte le concorrenti che affronti una per una. E questa Italia è stata più brava di tutte, anche degli Stati Uniti che le avevano inferto una ferita che sembrava insanabile, ma che dalla loro hanno dimostrato debolezza nervosa, perché solo così si possono giustificare i due pesanti scivoloni con Germania e Giappone. Due 0-3 che pensiamo non saranno troppo facili da dimenticare.

Per la pallavolo italiana questo è un successo di grande rilevanza, di quelli che cambiano la storia, di quelli che nobilitano l'intero movimento. I meriti devono essere assegnati a tutte le componenti, quella organizzativa, ma soprattutto a quella tecnica e alle atlete. Dopo stagioni esaltanti in Europa, le azzurre, in settembre hanno abdicato, sono arrivate "solamente" quarte nella rassegna continentale e questo ha provocato più critiche del dovuto. Nessuno ha tenuto presenti i fattori esterni che hanno abbondantemente cambiato volto alla squadra.

Gli infortuni hanno complicato parecchio il lavoro di Massimo Barbolini e del suo staff, costringendolo a scelte complesse non sempre comprensibili, ma evidente mente allineate al suo credo pallavolistico. La sorte si accaniva con lui e con l'Italia sino alla vigi-

lia di questa World Cup, mancavano solo poche ore alla consegna della lista della squadra quando si è infortunata Serena Ortolani, l'opposto titolare.

Si faccia avanti chi in quel momento ha pensato che l'Italia avrebbe potuto egualmente far bene e vincere il trofeo in questa maniera. Invece la bravura delle atlete e la voglia di riscatto ha fatto sì che tutto ciò accadesse. L'Italia ha giocato un torneo da incorniciare, ha vinto dieci gare su undici, ha conquistato la qualificazione, ha vinto la World Cup.

EMOZIONI - Particolare il racconto della squadra su come hanno vissuto i momenti emozionanti in cui il Giappone stava sfilando il trofeo dalla borsa statunitense per darlo alle azzurre.

«Questa medaglia è bellissima. Perché prima di partire dall'Italia non mi immaginavo che potesse finire così - ha raccontato la capitana Eleonora Lo Bianco - Volevamo rimetterci in gioco e far vedere che eravamo ancora quella squadra che avevamo fatto vedere tante volte. Abbiamo vissuto i momenti decisivi tutte insieme in una zona fuori dal campo. Ci siamo vietate di entrare e sono stati attimi molto intensi. Poi abbiamo iniziato a urlare di gioia».

Urla e canti che sono proseguiti nella notte di Tokyo, a partire dalla cena fatta da Elio, alla "Locanda Italiana", dove tra tra prosciutto e parmigiano, mentre i brindisi si susseguivano, è partito l'Inno di Mameli cantato a squarciagola da tutta la squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TABELLINO
ITALIA 3 | 0 KENYA

ITALIA-KENYA 3-0 (25-6 25-10 25-17) - ITALIA: Bosetti C. 9, Signorile 6, Anzanello 10, Bosetti L. 5, Costagrande 8, Folle 13. Libero: Sirressi. Barcellini 2, De Gennaro. Non entrate: Arrighetti, Lo Bianco, Croce. All. Barbolini. KENYA: Khadambi 5, Wanja, Moim 1, Khisa 4, Makuto 9, Wangeshi 2. Libero: Turus. Murambi 4, Bosire. Non entrate: Jepngetich, Odhiambo. Allenatore: Bitok. ARBITRI: Dudek (Pol) e Jirakakul (Ken). NOTE - Spettatori: 800. Durata set: 15', 18', 17'. Le cifre: Italia bv 6, bs 1, mv 14, e 7; Kenya bv 1, bs 6, mv 5, e 16.

La chiave - Troppo grande la differenza tecnico tattica tra le due squadre.

La migliore - Eccellente Folle, con un eloquente 10 su 11 in attacco.

WORLD CUP (11ª giornata) - **Pool A** (Tokyo): ITALIA-Kenya 3-0 (6, 10, 17), Cina-Germania 3-0 (18, 18, 21), Giappone-Stati Uniti 3-0 (27, 23, 18). **Pool B** (Tokyo): Algeria-Serbia 0-3 (19, 14, 18), Rep. Dominicana-Brasile 0-3 (21, 10, 17), Argentina-Corea del Sud 0-3 (17, 26, 23). **Classifica finale:** ITALIA 28, Stati Uniti e Cina 26, Giappone 24, Brasile 21, Germania 20, Serbia 18, Repubblica Dominicana 12, Corea del Sud 11, Argentina 9, Algeria 3, Kenya 0.



FESTA PER DODICI

Già ripartite Gioli e Del Core, solo 12 azzurre hanno potuto stringere la Coppa del Mondo: eccole dopo la premiazione (Ansa)

DOMANI DEBUTTO CONTRO LA RUSSIA

Berruto carica i suoi: «E ora tocca a noi»

KAGOSHIMA - L'Italia ha lasciato Tokyo dopo l'allenamento mattutino e si è trasferita a Kagoshima, dove giocherà la prima fase della sua World Cup. Sono ancora 15 gli atleti a disposizione di Mauro Berruto, che soltanto domani nell'immediata vigilia dell'inizio del torneo farà la sua scelta definitiva. A condizionarla sono le condizioni fisiche di Andrea Bari, che mercoledì in uno scontro fortuito con Simone Parodi si è infortunato alla spalla destra. Il dottor Benelli sta facendo di tutto per recuperare il libero tre volte campione del mondo per club con Trento. I miglioramenti ci sono, ma non tali da poter far sciogliere le riserve.

L'esordio è in programma per domattina alle 7 italiane contro la Russia. Lo squadrone russo è uno dei grandissimi favoriti per la qualificazione, anche se si presenta a questo appuntamento con defezioni importanti: il regista titolare Grankin e con ogni probabilità il martello Khtey, che si è infortunato negli ultimi giorni. Quest'anno gli azzurri hanno affrontato il sestetto di Alekno in una sola occasione, in Polonia nel Memorial Wagner. Una sfida combattuta vinta dai ragazzi di Berruto per 3-2. Un successo significativo che regalò slancio verso l'imminente Europeo nel quale l'Italia dopo sei anni è tornata in finale e la Russia è finita invece fuori dal podio.

Gli azzurri lunedì affronteranno l'Egitto e martedì il Brasile. Nel secondo turno, a Kumamoto però, se la vedranno con Cina (giovedì) e Stati Uniti (venerdì). Terzo turno ad Hamamatsu con Cuba (domenica 27), Serbia (lunedì 28) e Argentina (martedì 29). Quarto e ultimo turno a Tokyo con Polonia (venerdì 2 dicembre), Giappone (sabato 3) e Iran (domenica 4).

Intanto Berruto, su Facebook, ha salutato così la vittoria delle azzurre a Tokyo: «Siamo tutti straordinariamente orgogliosi della nostra nazionale femminile e della loro meravigliosa impresa. Adesso tocca a noi. Per noi, per i nostri sogni e per dimostrare che il nostro movimento è davvero unico nel panorama sportivo italiano. Stay tuned, le ragazze hanno alzato la Coppa, noi fra 40 ore incominciamo!».

W.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ragazze del **volley** in cima al mondo

L'ITALIA BATTE AL FOTOFINISH LE AMERICANE E BISSA IL SUCCESSO DEL 2007 NELLA WORLD CUP



La Nazionale di **pallavolo** festeggia la vittoria del Mondiale (Foto LaPresse)

di **Luca Cardinalini**

Per andare in cima al mondo l'Italia del **volley** ha dovuto mettere in campo una strategia adeguata, diciamo intercontinentale: battere il Kenya, tifare per il Giappone e osservare il suicidio (sportivo) degli Stati Uniti. È andata così, quindi bene.

E pensare che oramai, dietro agli Usa di un punto e con solo l'ultima giornata di Coppa del Mondo femminile da disputare, l'aria era quella di "peccato, ma va bene così". La sconfitta dell'altro ieri con le americane, a un passo dal traguardo - sarebbe bastata anche una sconfitta per 3-2 -, era costata il sorpasso e tanta amarezza. Ma nemmeno troppa, a dire il vero.

Come sempre, molto dipende dalle aspettative iniziali. In molti, prima di questa trasferta a Tokyo, nutrivano seri dubbi già sulla possibilità delle ragazze azzurre di conquistare uno dei primi tre posti, quelli utili per staccare il biglietto per Londra 2012. In più ci si era messa la sfortuna, con l'infortunio in extremis - un classico - all'unico opposto di ruolo, Serena Ortolani. Al suo posto è stata "inventata" Lucia Bosetti, esperimento riuscito, a dimostrazione che modulo e ruoli, in tutti gli sport, dicono molto ma non tutto.

GIORNATA dopo giornata la squadra azzurra ha travolto tutto e tutti, mettendo in fila 10 vittorie su 11 partite, l'ultima addirittura una passeggiata, affrontata con le riserve, contro le africane keniate, loro sì autrici di un percorso netto: 11 partite e altrettante sconfitte, 3 soli set vinti.

In contemporanea, le americane ci hanno dato una mano, scivolando all'ultimo metro contro le giapponesi padrone di casa senza più obiettivi, visto che il terzo posto era già della Cina. Alla fine gli Usa hanno vinto per 3-2, ma già dopo lo 0-2 iniziale potevano solo perdere anche vincendo, a pari punti con le azzurre, peggiore differenza set. Fine dei giochi. L'Italia, dopo quattro anni, torna in vetta alla **pallavolo** mondiale quando, sempre con Barbolini in panchina, fece l'en plein di vittorie.

Per il mister questo successo, prima svanito di colpo e poi riapparso, è il più inaspettato del suo quinquennio. Ormai convinto di un (già apprezzatissimo) secondo posto, aveva già rilasciato un centinaio di interviste ringraziando "lo stesso le mie ragazze per il grande torneo giocato, perso soltanto di fronte a una delle squadre più forti del mondo". Si è dovuto ricredere. Le più forti erano proprio le sue ra-

gazze. Dalla palleggiatrice con record delle presenze in nazionale, Eleonora Lo Bianco, alla rivelazione del torneo e miglior realizzatrice azzurra, l'italoargentina Carolina Costagrande.

A TESTIMONIANZA dell'aria di smobilitazione che regnava, prima della formalità kenyota la nazionale aveva già liberato due delle sue giocatrici più rappresentative, Simona Gioli e Antonella Del Core, consentendo loro di prendere il primo aereo per rientrare al club di appartenenza, il Novy Urengoy (Russia), impegnato martedì ad Omsk, in Siberia. Già perché, pur essendo in vetta al mondo, siamo una nazione di emigrazione. Decisione questa che aveva lasciato la sua bella scia di polemiche, con la Lega femminile di serie A che ha accusato la Federazione di usare due pesi e due misure, con un occhio di riguardo ai più ricchi club stranieri e discriminando quelli italiani. La vittoria dovrebbe aver cancellato i dissapori. Si spera.





Le ragazze mondiali del **volley**

LISI NELLO SPORT

PALLAVOLO ■

Ragazze d'oro il mondo si inchina

Il Giappone batte gli Usa e spinge l'Italia al trionfo in World Cup
Costagrande miglior giocatrice del torneo
Travolto il Kenya 3-0 nell'ultimo match
Barbolini: «Giusto così meritavamo noi»

di CARLO LISI

TOKYO - Le azzurre del **volley** si sono sedute ancora una volta sul trono mondiale. Al termine di una meravigliosa avventura fatta di dieci vittorie in undici incontri hanno vinto per la seconda volta consecutiva la World Cup. Un grande successo che completa la riuscita di questa

spedizione giapponese in cui l'Italia aveva già staccato il biglietto per partecipare ai Giochi Olimpici di Londra 2012.

La vittoria è stata ancora più bella, perché dopo la sconfitta di giovedì con gli Stati Uniti c'era la sensazione che non ci fosse più nulla da fare. Invece, grazie anche alla prova perfetta del Giappone, il trofeo tornerà ancora in Italia. «Il primo pensiero che ho avuto quando le giapponesi hanno vinto il secondo set contro le americane è che questa Coppa

ce la siamo proprio meritata - ha detto il ct Massimo Barbolini - abbiamo vinto dieci partite su undici. Nella prima partita abbiamo battuto il Giappone da "da tre punti" e ora si capisce che squadra è. Abbiamo perso solo con gli Stati Uniti, che quest'anno è stata la squadra più forte e continua. Penso che la nostra vittoria sia veramente merita-

ta». L'Italia trascinata da Lo Bianco e Costagrande, con la novità Lucia Bosetti in evidenza ha fatto vedere una **pallavolo** moderna ed efficace, che ha lasciato senza parole e senza punti la maggior parte delle avversarie. Un importante punto di partenza da dove partire per un Olimpiade che si annuncia quanto mai aperta e che vedrà le ragazze italiane tra le pretendenti al podio.

LA GIORNATA - Quella di ieri è stata per la **pallavolo** italiana una giornata lunga, intensa, meravigliosa. Le azzurre hanno concluso in mattinata i loro impegni, travolgendo senza nessun problema il Kenya, poi sono tornate in hotel per aspettare l'ora della premiazione. In cuor loro c'era la speranza che qualcosa potesse ancora cambiare, lo



avevano detto parlando davanti ai microfoni, ma erano solo sogni. Quando Giappone e Stati Uniti sono scese in campo per l'ultimo match dell'estenuante Coppa del Mondo, Lo Bianco e compagne sono salite sul bus che le ha portate al Yoyogi Stadium. Un impianto costruito in occasione dei Giochi olimpici del 1964, che ha sempre portato bene alla pallavolo italiana, maschile e femminile. Sono arrivate e hanno saputo che le nipponiche avevano vinto il primo set e stavano conducendo nel secondo: «La notizia ci ha riempito di entusiasmo – ha detto Lucia, la più grande delle sorelle Bosetti - quando il Giappone ha vinto anche il secondo ci siamo messe tutte insieme ad urlare». Qualche particolare in più lo ha regalato la capitana Lo Bianco: «Abbiamo vissuto i momenti decisivi tutte insieme in una zona fuori dal campo. Ci siamo vietate di entrare e sono stati attimi molto intensi». Accanto a lei ha aggiunto una felicissima Paola Croce: «Diciamo la verità abbiamo anche un po' gufato. Ma credo che la nostra vittoria sia davvero meritata».

COSTAGRANDE – Una vittoria strameritata che porta tante firme, ma soprattutto quella di Carolina Costagrande giustamente premiata come miglior giocatrice della World Cup: «Non so che dire sono felicissima, non è facile trovare le parole giuste per dire le sensazioni che ho dentro di me. Volevamo la qualificazione, poi dopo averla raggiunta abbiamo pensato a vincere la Coppa. Persa la partita con gli Stati Uniti ci siamo aggrappate alla speranza. Il miracolo c'è stato, ma noi la medaglia d'oro ce la siamo meritata tutta. La vittoria e il riconoscimento che ho avuto le voglio dedicare a Dio e alla mia famiglia».

LA FESTA – Poi dopo le premiazioni sono cominciati i festeggiamenti. I canti e gli scherzi. La delegazione azzurra si è spostata nella "Locanda italiana" di Elio. Parmigiano, prosciutto e bufala per cominciare, poi ravioli fatti in casa con salsa al tartufo. E tanti brindisi, tra scherzi e battute sino al momento in cui spontaneamente tutti gli italiani presenti hanno intonato e gridato insieme l'Inno di Mameli. E poi ancora festa per le strade di Tokyo e per i corridoi dell'Hotel fino al momento della partenza per far ritorno in Italia da vincitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA	
 ITALIA	28
 USA	26
 CINA	26
 GIAPPONE	24
 BRASILE	21
 GERMANIA	20
 SERBIA	18
 R. DOMINICANA	12
 COREA	11
 ARGENTINA	9
 ALGERIA	3
 KENIA	0

L'ALBO D'ORO	
 URSS	1973
 GIAPPONE	1977
 CINA	1981
 CINA	1985
 CINA	1989
 CUBA	1991
 CUBA	1995
 CUBA	1999
 CINA	2003
 ITALIA	2007
 ITALIA	2011



Qui a lato, le azzurre fanno festa accanto alla World Cup



Massimo Barbolini, 47 anni, di Modena, il ct che ha portato le azzurre al trionfo

La vittoria delle pallavoliste



FIORENZO GALBIATI

Le azzurre conquistano il mondo

di FLAVIO VANETTI

La nazionale di **pallavolo** femminile, ieri a Tokyo, ha vinto la Coppa del Mondo per la seconda volta consecutiva. Come nel 2007, dopo essersi assicurata il pass per i Giochi olimpici. L'Italia rosa, dunque, ha ripreso a volare. E forse stavolta, grazie a un gruppo che miscela esperienza e novità, il messaggio è di forza e di stabilità. Se così fosse, pensare all'oro a cinque cerchi non sarebbe un'eresia. **A PAGINA 67 Cozzari**

Volley Epilogo a sorpresa: la nazionale femminile bissa il trionfo del 2007

È rinato in Giappone il club delle prime donne

Usa k.o., l'Italia batte il Kenya e vince la World Cup

Promessa da c.t.

Massimo Barbolini: «L'anno prossimo ai Giochi di Londra vogliamo salire sul podio»

Magari ci sono arrivate davvero a un pelo, dal disgregarsi del tutto, ma non l'hanno mai fatto. Ieri, a Tokyo, la nazionale di **pallavolo** femminile ha vinto la Coppa del Mondo per la seconda volta consecutiva. Come nel 2007, dopo essersi assicurata il pass per i Giochi olimpici. Oggi non importa se la differenza tra una «fast» e una «palla al-

ta in posto 4» è sconosciuta ai più o se non è chiaro perché il libero debba portare una maglietta di un colore diverso e il centrale no. Oggi la **pallavolo** italiana ha il merito di aver riunito tutti. Sotto il nome di una vittoria.

Bisogna pure lasciarsi sorprendere, ogni tanto. E il merito è tutto di queste donne, che dal Giappone lanciavano messaggi di rinascita sempre più forti. A cancellare un anno pieno zeppo di polemiche e frustrazioni sportive, di dolori veri e battaglie fisiche, ci ha pensato la manifestazione più dura che il **volley** si

sia inventata. La Coppa del Mondo è più impegnativa dei Giochi olimpici: undici partite in quindici giorni cambiando tre città. A pensare com'era finito l'Europeo, la «wild card» che il presidente federale Carlo Magri aveva ottenuto per Barbolini e per le sue giocatrici (altrimenti l'Italia non ci sarebbe stata) poteva sembrare una condanna. Invece l'Italia schiaffeggiata dall'Europa si è andata a prendere il Mondo. Dieci vittorie, cedendo solo agli Stati Uniti. A quelle stesse americane che pensavano di avercela fatta. Ma nella partita che ha deciso la classifi-

ca (Italia, Stati Uniti e Cina, tutte già a Londra), hanno incassato una sonora sconfitta dal Giappone. Alle azzurre, che avevano passeggiato sopra il Kenya, bastava che le nipponiche vincessero due set. Ne hanno vinti tre.



Che cosa ha portato le azzurre a dimenticare le liti del Mondiale 2010, gli sguardi persi degli Europei di ottobre e la carta d'identità, che le indica inesorabilmente come una squadra di donne, non più ragazze? «Non ci sono state né vecchie né giovani: qui ha vinto il gruppo — commenta Simona Gioli —. Abbiamo ricostruito una nazionale vincente. Queste Olimpiadi parevano lontanissime. Invece abbiamo dato spettacolo. Il pericolo maggiore in Giappone? Portarci dietro le stesse situazioni (attriti da spogliatoio, ndr) che ci hanno penalizzato in queste due stagioni. Ma abbiamo cancellato tutto e siamo ripartite».

È servito riordinare i ruoli, però. Perché l'unione di anime da sola non basta. In campo si deve battere l'avversario tecnicamente. Punto. La giocatrice chiave, Carolina Costagrande, è stata eletta «mvp» della Coppa del Mondo. Se la intervisti per telefono pensi di parlare con Belén Rodríguez e se andrà per la prima volta ai Giochi olimpici «lo devo all'Italia» (così dice lei). Ma l'Italia anche un po' lo deve a Carolina. Quando è tornata a giocare nel suo ruolo è stata devastante. L'italoargentina è uno dei volti nuovi del gruppo, che si basa sul patto di ferro Lo Bianco-Gioli-Del Core ma che può contare sulla grinta di Arrighetti, sulle ricezioni della Croce (ha fatto dimenticare che la titolare è infortunata e si chiama Cardullo) e sulla versatilità di Lucia Bosetti. «A Londra vogliamo il podio» dichiara Barbolini, l'unico uomo del club delle prime donne.

Eleonora Cozzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risultati

Ultima giornata

Cina-Germania	3-0
Italia-Kenya	3-0
Serbia-Algeria	3-0
Brasile-R. Dominicana	3-0
Corea Sud-Argentina	3-0
Giappone-Usa	3-0

Classifica finale

1. Italia 28 (10-1)
2. Stati Uniti 26 (9-2)
3. Cina 26 (8-3)
4. Giappone 24 (8-3)
5. Brasile 21 (8-3)
6. Germania 20 (6-5)
7. Serbia 18 (5-6)
8. R. Dominicana 12 (5-6)
9. Corea del Sud 11 (3-8)
10. Argentina 9 (3-8)
11. Algeria 3 (1-10)
12. Kenya 0 (0-11)

Ora tocca ai maschi

Concluso il torneo femminile, sempre in Giappone prende il via la Coppa del Mondo maschile. Il format è identico: 11 partite, da domani al 4 dicembre, che mettono in palio anche tre pass olimpici. Domani l'Italia di Mauro Berruto debutterà a Kagoshima (gir. B) contro la Russia (alle 7 italiane; diretta su Skysport 2 HD)



Sorrisi azzurri Foto ricordo per le ragazze del volley, vincitrici della Coppa del Mondo (Galbiati)

VOLLEY

TRIONFO AZZURRO NELLA WORLD CUP

ITALIA 10 E LODE: BIS MONDIALE

Con la decima vittoria e l'aiuto del Giappone arriva il secondo titolo iridato in quattro anni

GLI STATI UNITI CROLLANO CONTRO LE NIPPONICHE, MA SI QUALIFICANO PER LE OLIMPIADI ASSIEME ALLE AZZURRE E ALLA CINA. COSTAGRANDE MIGLIOR GIOCATRICE DEL TORNEO

Doriano Rabotti

■ Tokyo (Giappone)

REGINE. A sorpresa, ma non per caso e nemmeno per un giorno. Sotto gli occhi del ct dei samurai Alberto Zaccheroni, l'Italia del volley vince la sua seconda World Cup femminile di fila, prolunga a otto anni il suo regno nipponico e anche se il successo arriva in extremis grazie allo scivolone degli Stati Uniti (sconfitti 0-3 dal Giappone, ma già lo 0-2 bastava all'Italia) quando ormai la coppa sembrava perduta, non è proprio il caso di dire che sia un trofeo alzato per demeriti avversari. E' una vittoria tutta del ct Massimo Barbolini e delle sue ragazze.

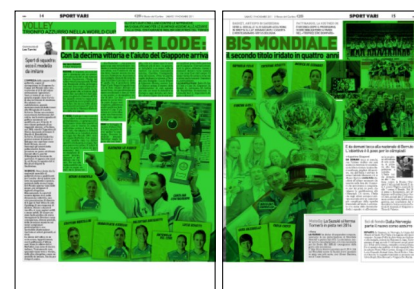
E' VERO, l'epilogo è stato incredibile e infatti nemmeno le azzurre, probabilmente, ci speravano più. Però hanno vinto dieci partite su undici (con le riserve in campo nell'ultima contro il Kenya, travolto 3-0), che salgono a ventuno su ventidue se si considera anche la Coppa del Mondo 2007, sempre targata Barbolini. Con numeri così, sarebbe stato un delitto sportivo averla persa, la coppa. Eppure poteva succedere. E infatti il ct non ha perso la calma dei forti nemmeno ieri:

«Sono orgoglioso di questo gruppo, rivincere è più difficile che vincere. Per noi alla vigilia sarebbe stato già un sogno entrare tra le prime tre

— dice Barbolini —, ma queste ragazze sono state straordinarie. Andiamo a Londra potendo lavorare

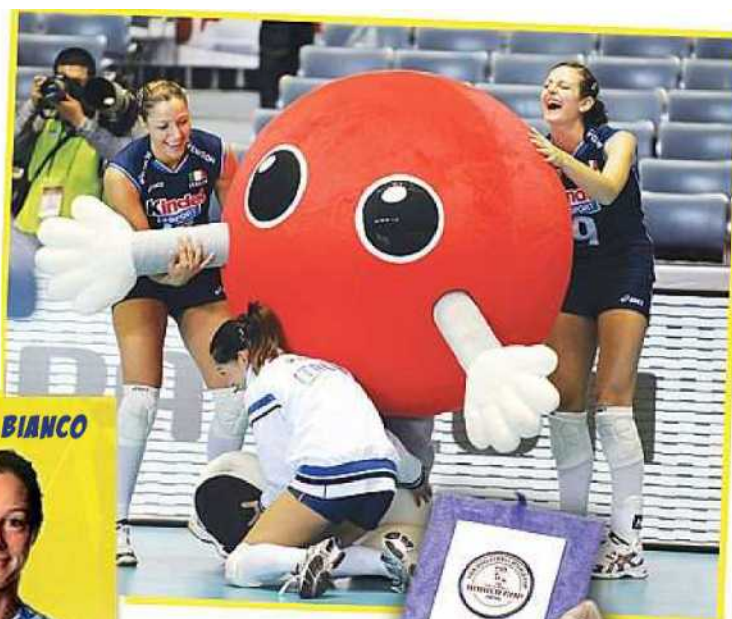
con calma, con l'umiltà di chi sa che deve crescere ancora ma anche con l'ambizione di puntare a una medaglia. Quando fai tanta fatica, il minimo è puntare in alto». E' quella che il presidente della Fipav Carlo Magri fotografa bene con la frase «siamo abituati talmente bene, che paradossalmente siamo condannati a stare ai vertici ma questo ci inorgolisce anche di più». Lo dice n e l giorno in cui la vittoria copre di pace tutti i rapporti, addirittura anche quelli tra federazione e Lega. E pazienza se è tutto falso come una banconota da tre euro, oggi non si litiga.

OGGI si festeggia. E mentre il libero Paola Croce ammette di aver 'gufato' le americane, fioccano le dediche speciali: Barbolini regala la gioia alla sua famiglia, «che si è alzata tutte le notti soffrendo più di me». La genovese Arrighetti a se stessa: «Me la merito». La nuova trascinatrice azzurra, Carolina Costagrande, mvp del torneo: «Non ho parole, voglio dedicare la vittoria a Dio e alla mia famiglia». Lucia Bosetti al fidanzato Matteo, mentre Leo



Lo Bianco spiega il segreto della trasformazione di una squadra che solo un mese fa deludeva in Europa e oggi domina nel mondo: «Avevo capito che le cose erano cambiate prima della partenza per il Giappone. Volevamo rimetterci in gioco, abbiamo vissuto i momenti decisivi tutte insieme in una zona fuori dal campo. Ci siamo vietate di entrare e sono stati attimi molto intensi». Soprattutto, meritatissimi.

La classifica finale: Italia 28, Stati Uniti e Cina 26, Giappone 24, Brasile 21, Germania 20, Serbia 18, Repubblica Dominicana 12, Corea del Sud 11, Argentina 9, Algeria 3, Kenya 0.







Commento di
Leo Turrini



Sport di squadra: ecco il modello da imitare

L'IMPRESA delle azzurre della pallavolo, capaci di riconquistare in Giappone la Coppa del Mondo sotto rete, va persino al di là del valore strettamente 'agonistico'. Anzi, si tratta di un vero e proprio segnale, forse l'avvio di una inversione di tendenza. Da salutare con soddisfazione, quando mancano meno di dodici mesi alla Olimpiade di Londra. In breve. Siamo una nazione ossessionata dal demone del calcio, ma la nostra squadra di pallone nemmeno si è qualificata, per i Giochi. E non stiamo parlando di un traguardo minore: a Pechino, nel 2008, trionfò l'Argentina di Messi, lasciando di bronzo il Brasile di Ronaldinho. In breve. Il nostro basket ha persino tentato di portare a Bologna una superstar come Kobe Bryant, ma nel frattempo gli azzurri della pallacanestro hanno prenotato un posto sul divano davanti alla tv, perché l'Olimpiade la vivranno da spettatori. E appena otto anni fa, ad Atene, la squadra del ct Recalcati disputò la finalissima.

IN BREVE. Non è detto che la nazionale maschile di pallavolo riesca a qualificarsi per Londra: dovrà sudare non sette ma quattordici camicie, partendo dalla stessa Coppa del Mondo appena vinta dalle donne, per strappare il biglietto d'ingresso. Riassumendo. Lo sport di azzurro dipinto vive, nella dimensione collettiva, una crisi pesantissima. Il disastro di Lippi in Sud Africa fu solo il prologo di una sequenza di disfatte. Dietro e dentro il tracollo, ci sono ragioni nobili e meno nobili. Di sicuro era stato facile profeta chi aveva immaginato la flessione come conseguenza, almeno parziale, della invasione straniera nei nostri campionati professionistici, con inevitabile disattenzione riservata ai settori giovanili, ai vivai. Le donne del volley, in un certo senso, rappresentano, con la pallanuoto, l'ultima oasi. Sono, le allieve del ct Barbolini, una sorta di riserva indiana. Teniamocene care, sperando siano viste e vissute, dalle altre discipline, come un modello da imitare. Anche per il dopo Londra.



TRIONFO IN WORLD CUP

Ragazze in gamba L'Italvolley sale in cima al mondo

● PAG. 21



COSTAGRANDE, 31 ANNI

Azzurre nella leggenda

BARBOLINI «Ora comincia il lavoro per Londra: lotteremo per una medaglia»

Battuto il Kenya nell'ultima partita: primo posto davanti a Usa e Cina. La Costagrande è stata eletta migliore giocatrice del torneo

LUCA MUZZOLI

ITALIA da leggenda dello sport. Vince in 54' con il Kenia (3-0 con il primo set, chiuso 25-6, il parziale più basso dell'intero torneo, nonostante un ampio turnover), poi siccome la fortuna bacia chi ha il merito di essere sempre pronto a sfruttarla, con il giusto rispetto, ecco il successo del Giappone che ferma gli Usa e lascia le azzurre ancora una volta, come nel 2007, sul podio più alto della World Cup, sesta medaglia d'oro del team da quando c'è Massimo Barbolini in panchina. Un risultato che testimonia le sue qualità anche nel momento della premiazione.

PENSIERO Assenti Gioli, Del Core (partite in anticipo) e l'infortunata Ortolani, le compagne mostrano le loro maglie. «Il primo pensiero che ho avuto quando le giapponesi hanno vinto il secondo set contro le americane è che questa Coppa ce la siamo proprio meritata - è il commento a caldo di Massimo Barbolini che ha ricevuto valanghe di complimenti, le prime quelle della Juventus, rilanciate anche sul sito del club bianconero - Abbiamo vinto dieci partite su undici. Nella prima partita abbiamo battuto il Giappone in una gara che ci ha portato tre punti e ora si capisce che squadra è. Abbiamo perso solo con gli Stati Uniti, che quest'anno è stata la squadra più forte e continua. Se ripenso alle premesse, eravamo partiti per fare punti...».

DISPARI Altro che punti, sono arrivate 10 vittorie, che hanno permesso all'Italia di confermare un personale trend positivo dell'allenatore

legato agli anni dispari. Non c'è infatti stato un solo anno dispari dall'insediamento del ct modenese sulla panchina azzurra dal finire del 2006 a oggi che non l'abbia visto trionfare almeno una volta all'anno. Ora, grazie alla bellissima impresa sua e delle sue ragazze in questo torneo c'è la possibilità di sfatare il tabù, alle Olimpiadi di Londra 2012. «Andremo a lottare per il podio. Questo torneo regala consapevolezza e c'è tempo e serenità per poter lavorare ancora». L'Italia ha messo a segno il miglior risultato possibile e immaginabile. Vittoria del torneo, riscatto di gioco e morale dopo un Europeo dove hanno prevalso i problemi tecnici e non solo, quadratura del cerchio tecnico/tattico con la giusta valorizzazione delle caratteristiche individuali delle singole a disposizione, valorizzazione anche di diverse giovani come Caterina Bosetti. Meglio di così non poteva andare, con la ciliegina sulla torta legata al premio di miglior giocatrici andato a Carolina Costagrande, la schiacciatrice italo argenti-

na che canta l'inno di Mameli, che fa gruppo sorridendo sempre in campo, facendosi carico dell'attacco azzurro, tanto da essere anche sul podio delle top scorer del torneo: «La vittoria e il riconoscimento che ho avuto le dedico a Dio e alla mia famiglia. Un'avventura unica, esperienza incredibile».

PREMI Miglior attaccante: Hooker (Usa), miglior muro: Furst (Ger), miglior battuta: De Pena (Dom), miglior libero: Youn (Kor), miglior ricevitrice: Fabi (Bra), miglior palleggiatore: Takeshita (Jpn), miglior realizzatore: De Pena (Dom), miglior giocatrice Costagrande (ITA).

RSULTATI Italia-Kenia 3-0, Cina-Germania 3-0, Giappone-Stati Uniti 3-0; Algeria-Serbia 0-3, Rep. Dominicana-Brasile 0-3, Argentina-Corea del Sud 0-3. **Classifica:** Italia 28, Stati Uniti e Cina 26, Giappone 24, Brasile 21, Germania 20, Serbia 18, Repubblica Dominicana 12, Corea del Sud 11, Argentina 9, Algeria 3, Kenia 0.



Ecco le magnifiche 14

● ALZATRICI

N.14 ELEONORA LO BIANCO

Nata a Borgomanero (Novara) nel 1979, gioca nel Galatasaray Istanbul. In nazionale dal 1998 (500 presenze).

N.18 NOEMI SIGNORILE

nata a Torino nel 1990, gioca nella Norda Foppapedretti Bergamo. In nazionale dal 2010.

● SCHIACCIATRICI

N.2 CRISTINA BARCELLINI

Nata a Novara nel 1986, gioca nell'Asystel Novara. In nazionale dal 2009 (70 presenze).

N.9 CATERINA BOSETTI

Nata a Tradate (Varese) nel 1994, gioca nella MC-Camaghi Villa Cortese. Debutto in nazionale: agosto 2011.

N.16 LUCIA BOSETTI

Sorella maggiore di Caterina, è nata a Tradate nel 1989, gioca nella MC-Camaghi Villa Cortese. In nazionale dal 2007 (120 presenze).

N.8 CAROLINA COSTAGRANDE

Nata in Argentina nel 1980, gioca nel Guangdong Hengda (Cina). In nazionale da luglio 2011.

N.15 ANTONELLA DEL CORE

Nata a Napoli nel 1980, gioca nel Fakel Novy Urengoy (Russia). In nazionale dal 1999 (oltre 200 presenze).

● CENTRALI

N.1 SARA ANZANELLO

Nata a San Donà di Piave (Venezia) nel 1980. Gioca nella Azerrail Baku. In nazionale dal 1998 (260 presenze).

N.13 VALENTINA ARRIGHETTI

Nata a Genova nel 1985, milita nella Norda Foppapedretti Bergamo. In nazionale dal 2006 (130 presenze).

N.19 RAPHAELA FOLIE

nata a Bolzano nel 1991, gioca nell'Asystel Novara. A giugno l'esordio in azzurro.

N.17 SIMONA GIOLI

nata a Rapallo nel 1977, milita nel Fakel Novy Urengoy (Russia). In nazionale dal 1998 (280 presenze).

● LIBERI

N.3 PAOLA CROCE

nata a Roma nel 1978, gioca nella Liu-Jo Volley Modena. In nazionale dal 2002 (100 presenze).

N.10 IMMACOLATA SIRRESSI

nata a Santeramo in Colle (Ba) nel 1990, gioca nella Chateaux d'Ax Urbino. In nazionale dal 2009.

N.6 MONICA DE GENNARO

nata a Piano di Sorrento (Napoli) nel 1987, gioca nella Scavolini Pesaro. In nazionale dal 2006 (40 presenze).

Da Spalato 1979 a oggi: la nazionale 26 volte sul podio

● ORO

1979 SPALATO, Giochi del Mediterraneo
(*Tamura*)

1983 CASABLANCA, Giochi
del Mediterraneo (*Giacobbe*)

1991 SHEFFIELD, Universiadi (*Guerra*)

1991 ATENE, Giochi del Mediterraneo
(*Barbieri*)

1997 BARI, Giochi del Mediterraneo
(*Velasco*)

2001 TUNISI, Giochi del Mediterraneo
(*Bonitta*)

2002 BERLINO, Mondiale (*Bonitta*)

2007 LUSSEMBURGO, Europeo (*Barbolini*)

2007 NAGOYA, World Cup (*Barbolini*)

2009 PESCARA, Giochi del Mediterraneo
(*Barbolini*)

2009 BELGRADO, Universiadi (*Micelli*)

2009 LODZ, Europeo (*Barbolini*)

2009 FUKUOKA, Grand Champions Cup
(*Barbolini*)

2011 TOKYO, World Cup (*Barbolini*)

● ARGENTO

1975 ALGERI, Giochi del Mediterraneo
(*Bellagambi*)

2001 VARNA, Europeo (*Bonitta*)

2004 REGGIO CALABRIA, Grand Prix
(*Bonitta*)

2005 SENDAI, Grand Prix (*Bonitta*)

2005 ZAGABRIA, Europeo (*Bonitta*)

● BRONZO

1989 STOCCARDA, Europeo (*Guerra*)

1999 ROMA, Europeo (*Frigoni*)

2005 ALMERIA, Giochi del Mediterraneo
(*Mencarelli*)

2006 REGGIO CALABRIA, Grand Prix
(*Bonitta*)

2007 NINGBO, Grand Prix
(*Barbolini*)

2008 YOKOHAMA, Grand Prix
(*Barbolini*)

2010 NINGBO, World Grand Prix
(*Barbolini*)

NB: tra parentesi il nome dell'allenatore della squadra



Eleonora Lo Bianco, affiancata dal ct Barbolini, alza la World Cup appena conquistata a Tokyo (Ansa)

VOLLEY/F Straordinario finale in World Cup per i colori azzurri, gli Usa crollano contro il Sol Levante

GRAZIE GIAPPONE!

Sorpasso in classifica, sul tetto del mondo c'è l'Italia

La giornata era iniziata con la "passeggiata" beneaugurante delle noste riserve sulle avversarie del Kenya

■ Francesco Pungitore

ROMA - Questa coppa era nel destino dell'Italia. Quando ormai tutte le speranze sembravano svanire sotto il cielo di Tokyo, ecco arrivare la sorpresa del giorno. Il Giappone, senza obblighi di classifica ma fortemente motivato a far bella figura di fronte al pubblico amico, ha battuto per tre a zero gli Stati Uniti! Un colpo micidiale per gli Usa, superati al fotofinish dalle azzurre che, nel frattempo, si erano già sbarazzate agevolmente del Kenya. Dunque, Italia prima e americane seconde. La World Cup, decisa proprio nell'ultimissimo round del torneo, veste il trico-

lore per la seconda edizione consecutiva. La giornata era iniziata con la "passeggiata" beneaugurante delle noste riserve (25-6; 25-10; 25-17) sulle avversarie africane. Bravissime, ancora una volta, le sorelle Bosetti, Caterina 9 punti e Lucia 5. Ma ottima prova, più in generale, di tutto il gruppo: Signorile 6, Anzanello 10, Costagrande 8 (eletta anche Mvp dell'intera manifestazione), Folie 13, Barcellini 2. La squadra di Massimo Barbolini ha interpretato nella maniera più giusta un match che si sapeva sarebbe stato senza storia: partenza fulminante, con un eloquente 13-0 iniziale. Poi una vittoria scontata, che ha permesso alle giovani di fare esperienza e di giocare nello storico e maestoso Yoyogi Stadium, uno dei templi di questa disciplina. C'è chi ha approfittato di questo incontro per mettere in mostra le sue qualità e la sua voglia di emergere. E' il caso di Raphaela Folie che ha chiuso con 10 su 11 in attacco (90%). Per

lei anche tre muri vicini e tanti attestati di simpatia da parte delle compagne. Bene, come era già accaduto nella gara con l'Algeria, anche Noemi Signorile in regia che, oltre a gestire bene le sue attaccanti, ha chiuso con sei punti realizzati (3 a muro, 2 in attacco e 1 al servizio). Ad applaudire le azzurre, in tribuna, c'era Alberto Zaccheroni, attuale ct della nazionale giapponese di calcio campione d'Asia. Chiusa la pratica Kenya, i giochi sembravano fatti, con gli Usa lanciati verso la conquista della World Cup. Ma lo sgambetto nipponico era in agguato. Il Giappone, ormai fuori dalla lotta per il terzo posto, ha lottato lo stesso con il sangue agli occhi, onorando l'intera disciplina e la maglia con il Sol Levante. Le americane sono rimaste stordite dalla aggressività di Kimura & Co. Incapaci di reagire, quasi incredule e in lacrime, hanno ceduto scettro e corona ad una grande Italia.



WORLD CUP

LE RAGAZZE DI BARBOLINI HANNO REGOLATO IN TRE SET IL KENYA. IL PLAUSO DI ZACCHERONI

Italvolley rosa a sorpresa risale sul tetto del mondo

«Suicidio» Usa con il Giappone, le azzurre vincono la Coppa

● **TOKYO.** L'Italia fa bis. La Nazionale femminile di pallavolo si ripete e quattro anni dopo il successo del 2007 conquista di nuovo la Coppa del Mondo. Un successo più che meritato per la formazione allenata da Massimo Barbolini - che pure era arrivata alla Coppa del Mondo solo grazie alla wild card assegnata dalla Federvolley internazionale - che ha vinto dieci partite su undici in questa edizione del torneo ma che ha dovuto aspettare Stati Uniti-Giappone per esultare. Già, perché dopo il ko di giovedì contro gli Usa che aveva consentito al sestetto nordamericano di scavalcare le azzurre in testa alla classifica, alla formazione italiana - che nel frattempo, in mattinata aveva superato agevolmente il modesto Kenya 3-0 - per vincere il torneo bastava che il Giappone vincessesse due set contro gli Stati Uniti. Le padrone di casa hanno però fatto ancora meglio, hanno vinto contro gli Usa, consegnando di fatto il torneo nelle mani delle azzurre; che chiudono al comando con 28 punti, seguite da Usa e Cina a 26, e tornano a casa con due obiettivi centrati: la qualificazione alle Olimpiadi di Londra 2012 e la vittoria del torneo.

«L'ho già fatto all'inizio della manifestazione - ha detto Barbolini - ma voglio dire grazie al massimo organismo anche nel giorno conclusivo. Voglio ringraziare la Federazione internazionale che ci ha assegnato una wild card che ci ha permesso di ottenere un risultato così importante. Questa vittoria ci consente di lavorare tranquilli e migliorare. A Londra andiamo per salire sul podio».

L'Italia chiude la sua bellissima Coppa del Mondo, cogliendo contro il Kenya l'ennesima vittoria e conquistando i complimenti di un tifoso d'eccezione, il ct della Nazionale di calcio giapponese campione d'Asia, Alberto Zaccheroni.

Barbolini sceglie il turnover e non viene deluso. Manda in campo tutte le giovani della panchina, oltre a Costagrande ed Anzanello, e

le azzurre interpretano nella maniera più giusta un match che si sapeva sarebbe stato senza storia: partenza fulminante come indica l'eloquente 13-0 iniziale; poi, messa in chiaro la netta supremazia, ha giocato senza forzare più di tanto. Una vittoria scontata, quella contro il Kenya, che ha permesso alle giovani di fare esperienza e di giocare nello storico e maestoso Yoyogi Stadium, uno dei templi della pallavolo. L'occasione è stata buona per mettersi in mostra, come hanno fatto Raphaela Folie e Noemi Signorile.

Sembra un lontano ricordo l'infortunio a Serena Ortolani a due giorni dal via del torneo, che invece ha visto le azzurre crescere partita dopo partita. Barbolini ha definito le sue atlete «fantastiche», «favolose»: in effetti l'esperienza di Eleonora Lo Bianco, Simona Gioli, Antonella Del Core e Valentina Arrighetti, la caparbietà di Lucia Bosetti impiegata in un ruolo che non era il suo per l'assenza della Ortolani ma sempre efficace, la grinta e la potenza della schiacciatrice Carolina Costagrande (eletta miglior giocatrice del torneo), sono state il mix perfetto che ha portato le azzurre a una vittoria che è doppia, perché l'obiettivo primario era la qualificazione alle Olimpiadi di Londra, raggiunto con la vittoria, in rimonta, contro la Germania.

Soddisfatto il presidente della Federvolley Carlo Magri: «Giornate come quella di oggi ripagano il tecnico Barbolini e le ragazze dei tanti sacrifici - ha detto - ed è gratificante per l'intero movimento pallavolistico nazionale. Puntavamo alla qualificazione, ma essere riusciti ad arrivare primi significa andare a Londra con una consapevolezza ancora maggiore. Sono doppiamente felice per queste ragazze perché dopo gli Europei avevano ricevuto delle critiche ingiuste».

La delusione per il mancato podio agli Europei è alle spalle. Prossima tappa Londra 2012.





FESTA MONDIALE
Le azzurre di volley sollevano la Coppa del Mondo vinta in Giappone



DUE CT ITALIANI
Alberto Zaccheroni si congratula con Massimo Barbolini al termine della partita vinta contro il Kenya

MADE IN PUGLIA A TOKYO C'ERA ANCHE UN'ATLETA DEL VIVAIO DI «CASA NOSTRA». UN «LIBERO» COI FIOCCHI

La bella favola di Imma Sirressi da Santeramo al trionfo iridato

SAVERIO FRAGASSI

● A Tokyo, ad alzare il prestigioso trofeo della World Cup c'è anche Imma Sirressi, prodotto genuino del volley di casa nostra, sicuramente l'ultimo a «denominazione di origine controllata» che la Puglia abbia sfornato negli ultimi lustri. Imma «il libero» da Santeramo in Colle, in provincia di Bari, il ruolo meno appariscente, quello che molti scansano perché non ti dà la grande ribalta, ma che è il più prezioso nell'economia del gioco della squadra, nelle strategie di difesa e ricezione; il ruolo dove si suda e basta, non si fanno punti, non si finisce facilmente sul taccuino dei cronisti, negli score ti ricordano solo per quante palle hai preso, ricevendo o difendendo. Imma Sirressi, il ruolo di libero lo ha indossato, nel migliore dei modi, sin dalla tenera età di 15 anni, quando Lorenzo Micelli, a Santeramo in A1 durante la stagione 2005-2006, le chiese di togliersi la tuta, facendole calpestare, per la prima volta, in assoluto, il mondoflex del «pala Cooper» per un debutto nella massima serie (si giocava un match delicato per la salvezza, contro il Tortoli); Imma indossava la maglia numero 13, un numero che le ha portato tanta fortuna.. Pian piano, si è «sdoganata», ha lasciato la sua terra, Santeramo in Colle, dove è nata e cresciuta sia come donna che come pallavolista, «coccolata» anche nei primi passi pallavolistici da genitori amanti della pallavolo (mamma Chiara Marsico, attaccante di Matera ed Altamura e dopo, abbandonata l'attività agonistica, apprezzato tecnico delle giovanili, papà Franco diligente-dirigente). Il c.t. azzurro, Massimo Barbolini ha creduto molto in Imma, tanto da convocarla quasi sempre nella Nazionale, nelle competizioni più importanti. A Tokyo è stata sulla panca, ma la soddisfazione di disputare due partite (Algeria e Kenia) è stata grande, soprattutto quella col Kenia, che ha segnato la decima vittoria delle azzurre che, combinata alla sconfitta degli Usa, ha regalato la coppa del Mondo all'Italia. Imma Sirressi tornerà domani sera a Santeramo, dove ad accoglierla ci saranno la famiglia e gli amici. Poi raggiungerà la squadra Chateau d'Ax, ad Urbino (A1), dove è approdata dopo la stagione a Novara e, l'anno scorso, a Castellana Grotte. Imma Sirressi, ormai, è pluridecorata. Ha vinto tanto: europei cadetti, europei juniores, la world grand champions cup del 2009 e oggi la world cup 2011. A 21 anni, scusate se è poco. Complimenti Imma, Santeramo e la Puglia sono orgogliose di te.



«LIBERO» La pugliese Imma Sirressi



COPPA DEL MONDO DI VOLLEY FEMMINILE

Sorelle d'Italia. Tutte d'oro

Trionfano a Tokyo, puntano al successo a Londra, giocheranno a Genova

LA STORIA

CLAUDIO MANGINI e MICHELE CORTI

«A NOI, A NOI»: l'autod dedica festosa delle ragazze d'oro che Massimo Barbolini definisce «meravigliose». Azzurre sul tetto del mondo oggi e, chissà, forse finalmente sul tetto di Olimpia fra otto mesi a Londra. Le mani sulla World Cup, la qualificazione a cinque cerchi già acquisita. E pensieri speciali. «Voglio dedicare questa vittoria alla mia città, a Genova che, mentre ero qua in Giappone, ha passato un momento difficile. Sono contenta di poter portare un po' di gioia con questo successo ai miei concittadini». Il primo pensiero di Valentina Arrighetti è per la «sua» Genova. La Nazionale italiana di volley ha appena bissato il successo del 2007 nella Coppa del Mondo. Il 3-0 rifilato dalle azzurre al Kenya era ampiamente pronosticabile, la caduta in tre set degli Stati Uniti contro le padrone di casa giapponesi meno. Ma alla fine i conti tornano. Le Barbolini Girls chiudono nell'oro con 28 punti, due di vantaggio sulle statunitensi che pure avevano battuto nello scontro diretto le azzurre, e sulla Cina.

Ed esplose la gioia, per un successo che forse nessuno aveva messo in preventivo. L'inno, gli abbracci, mentre Massimo Barbolini, il ct, comincia da un grazie: «Alla Federazione internazionale che ci ha assegnato una wild card. Senza, oggi non saremmo qui a festeggiare». Dice grazie anche Carolina Costagrande, votata miglior

giocatrice: «A voi che ci siete stati vicini e non avete mai disturbato», dice rivolta ai giornalisti. Strano, ma vero: per una volta non c'è polemica, ma solo festa. C'è perfino qualche tricolore che sventola, mentre ride felice anche il faccione tondo di Alberto Zaccheroni, ct italiano del calcio del Sol Levante. Lui, un tifoso come tanti.

C'è tanta Liguria in questa Italvolley che fa gioire e quasi commuove. Non solo la genovese Arrighetti, soprannominata Piske («È il diminutivo di pischella, ragazzina. Me l'hanno dato a Genova quando a 13 anni sono andata a giocare in serie C. Ero la più piccola»), ma anche la rapallina Simona Gioli, che gira il mondo, gioca in Russia (Zenskij Klub Fakel) ma quando può torna in Riviera, per respirare un po' di aria di mare.

È un gruppo solido, quello miscelato da Barbolini. A regalargli la vittoria sarà anche stato il Giappone che, con la sua filosofia onesta e mai al risparmio, ha giocato con tutto quello che aveva contro le fortissime americane, ma è altrettanto giusto segnalare che Arrighetti e compagne hanno conquistato 10 vittorie in 11 incontri, e non si possono dimenticare quella contro le campionesse d'Europa della Serbia (3-1), quella contro le blasonate brasiliane di Zé Roberto e quella per 3-2 contro la Cina che, tra l'altro, si è qualificata all'Olimpiade di Londra insieme a Usa e Italia spodestando dai pronostici nomi dai palmarès pesanti, come Serbia e Brasile.

Ci sono storie che vanno dritte al cuore, in questa Nazionale che vince. Eleonora Lo Bianco ha fatto la sua

parte come sempre. Eppure, meno di due anni fa, nel gennaio 2010, le diagnosticarono un tumore al seno. Un anno lontano dal parquet, poi il rientro. Ad aggiungere gettoni nel club e in Nazionale, oltre 500 in azzurro, nessuna come lei. E ora sono tanti quelli che vorrebbero dare a lei onore e onore di portare la bandiera a Londra. Tutto mentre Francesca Piccini la sua Coppa l'ha vissuta davanti alla televisione, malinconica. «Soffro di tiroide, mi devo fermare. Ma continuo a pensare a Londra».

Le azzurre sono state brave anche a non prendere sottogamba l'ultimo impegno, quello che sulla carta appariva scontato. Contro il Kenya è finita 3-0 (25-6, 25-10, 25-17). E al fischio finale di Giappone-Usa (3-0) è esplosa la festa.

Valentina Arrighetti non avrà neppure il tempo di passare da casa. Ma in testa ha già tutto chiaro: «La prima idea che ho avuto dopo aver visto le tragiche immagini dell'alluvione è stata quella di fare un'asta con le maglie delle mie compagne. Poi abbiamo pensato che a Genova manca la pallavolo di vertice femminile da tempo e allora vogliamo portare l'entusiasmo della nostra pallavolo proprio in questo momento di necessità». Insieme a Cristina Gatti, amica che cura il sito vivovolley.net, la Arrighetti ha iniziato a coinvolgere tutto il mondo del volley. E arrivato anche l'ok della Lega di A femminile. L'All Star Game a Genova si può fare. «Credo sia il modo migliore per raccogliere fondi e al tempo stesso regalare una grande festa e un bellissimo evento alla città».



Gli sport di squadra italiani negli ultimi Giochi

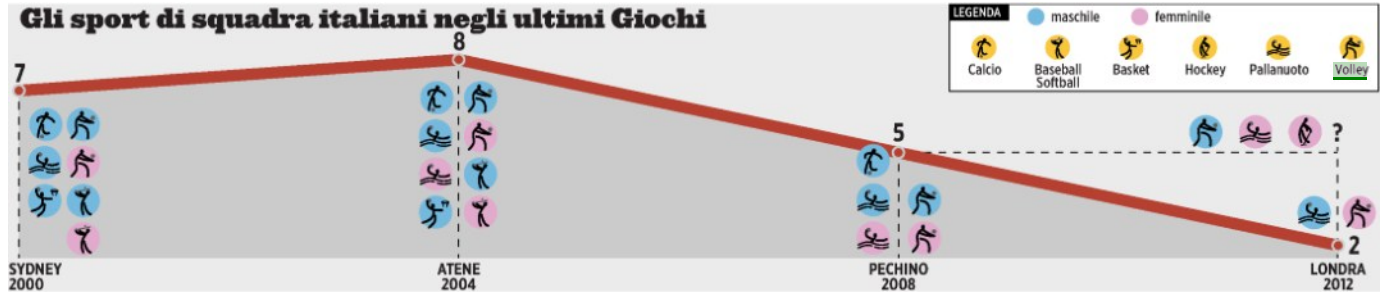


Foto di gruppo per la Nazionale con la Coppa del Mondo. Valentina Arrighetti è la prima a sinistra della seconda fila, accanto a Costagrande che regge il trofeo EPA

OBIETTIVO OLIMPIADE: IL PIATTO (PER ORA) PIANGE

TRE SQUADRE AZZURRE CERCANO ANCORA IL PASS PALLAVOLO MASCHILE, SETTEROSA E HOCKEY DONNE

A SYDNEY furono sette, ad Atene otto (e vincenti), a Pechino cinque. A Londra, al momento, sono due, ma freschi di pesantissime vittorie recenti: **volley** femminile, appunto, e pallanuoto maschile, iridata in estate. E potrebbero arrivare a cinque. Gli sport di squadra azzurri perdono costole importanti, come il calcio, sempre presente nelle ultime tre edizioni, e il basket maschile, presente a Sydney e Atene ma assente a Pechino.

La prima analisi deve tener conto di un fattore: dall'elenco degli sport olimpici sono spariti baseball e softball. Anche senza questi sport, però, si potrebbe raggiungere una dignitosa quota cinque. Il "tradimento" maggiore è considerato quel del calcio. Ad Atene portò un bronzo. Edizione benedetta per gli sport di squadra azzurra: all'ombra del Partenone arrivò anche la prima medaglia d'oro con i cinque cerchi per uno sport di squadra. Merito della pallanuoto femminile.

Ma torniamo al calcio: sparita la qualificazione legata al ranking, la Under di Casiraghi avrebbe dovuto conquistare il pass sul campo. E finita fuori per colpa della Bielorussia. E l'etichetta non può che essere quella di fallimento. La nuova Under di Ciro Ferrara, invece, va col vento in poppa. Ci si aspettava di più anche dal basket maschile (a sua volta d'argento ad Atene, come il **volley** maschile). Gli azzurri della pallacanestro continuano a essere un rebus, nonostante la presenza degli "americani" Gallinari, Bargnani e Belinelli.

Tornando all'immediato. Il **volley** maschile cercherà di imitare le compagne nella Coppa del Mondo che sta per iniziare in Giappone. Le prime tre conquistano Londra. Se no, ci saranno ancora due tornei (uno a maggio con squadre europee e uno a giugno a livello mondiale) che regaleranno due posti in extremis. La pallanuoto femminile si giocherà in Italia ad aprile, probabilmente a Trieste, le sue carte. Paradossalmente, qualificandosi il Setterosa avrà ottime chance di medaglie, vista la presenza fra le sette avversarie della modestissima Gran Bretagna e del Sudafrica. Infine, a febbraio le azzurre dell'hockey prato cercheranno di strappare il biglietto per i Giochi a New Dheli.

C. M.



A BARBOLINI "BRAVO" DA ZAC

Al ct Barbolini complimenti da Zac, reduce da ko (1-0) in Nord Corea e problemi doganali: sequestrata l'amata salsa wasabi.



COSTAGRANDE È LA MIGLIORE

Carolina Costagrande premiata miglior giocatrice. Con lei Hooker (Usa, schiacciatrice), Furst (Ger, muro), Oliveira (Bra, ricezione).

